



*L'Fucaristia
Preghiera e silenzio
...Una rosa*

Sr. Maria Aldina

Sono le ore 17.00 circa. Vengo chiamata per portare la S. Comunione alla Madre. Da due anni e più, ogni giorno ho il privilegio, concessomi con tanta bontà, di compiere questa piccola liturgia nella celletta della Madre. Prima di prendere il Santissimo dal tabernacolo corro in giardino a cogliere una rosa profumata che so essere gradita alla Madre. Salgo le scale, busso...entro. Ed ecco, subito, la Madre con il suo sguardo intenso e con il sorriso sulle labbra: è lì, seduta al suo tavolino preparato ad altare con candela e fiori. Subito la Madre, compiacente, prende la rosa e ne odora il profumo, poi l'appoggia vicino alla teca per iniziare la preghiera. "Madre, le ho portato Gesù, è contenta?". E lei: "Tanto!". Il suo segno di croce è bellissimo: lento, largo, devoto. Sa quello che sta facendo. Si batte il petto durante il "Confes-

so", pronuncia la formula che precede la Comunione e con la delicatezza e la semplicità che le sono proprie, riceve Gesù. Poi, insieme, si ringrazia con la preghiera "Anima di Cristo...", dialogata, e si aggiunge una preghiera per presentare a Gesù tutte le intenzioni che ci sono nel cuore, con le parole tanto care alla Madre: "Cuor di Gesù tu sai, Cuor di Gesù tu puoi, Cuor di Gesù tu vedi, Cuor di Gesù provvedi, Cuor di Gesù pensaci tu, Grazie Gesù!". "Madre, perché diciamo grazie?". "Perché Lui ci ha già esaudite".

Al termine di questo momento bello della giornata mi siedo accanto al tavolino e la Madre riprende la rosa: la odora con piacere, la porge anche a me e poi incomincia a sfogliarla... tutta. Ne stringe i petali nel palmo della mano fino a spremerla. Le chiedo: "Che significato ha questo spremerla?". "Così dobbiamo essere nelle mani di Dio". Allora io le canto al

cuni versi della Santina:

“Ai pie’ della tua Croce, o mio Signore, sparger vorrei di tutti i fior l’incanto e coprirti di rose, o mio Signore per asciugarti il pianto”.

La Madre segue, in silenzio e attenta. Oh, quel silenzio... quanto eloquente!

Da parecchi mesi la Madre parlava pochissimo. Ultimamente si esprimeva solo con l’intensità dello sguardo, con il sorriso e con il gesto della mano. Quel silenzio! Ci domandiamo: sarà stato una scelta? Solo il Signore può saperlo. E’ il segreto delle anime sante.

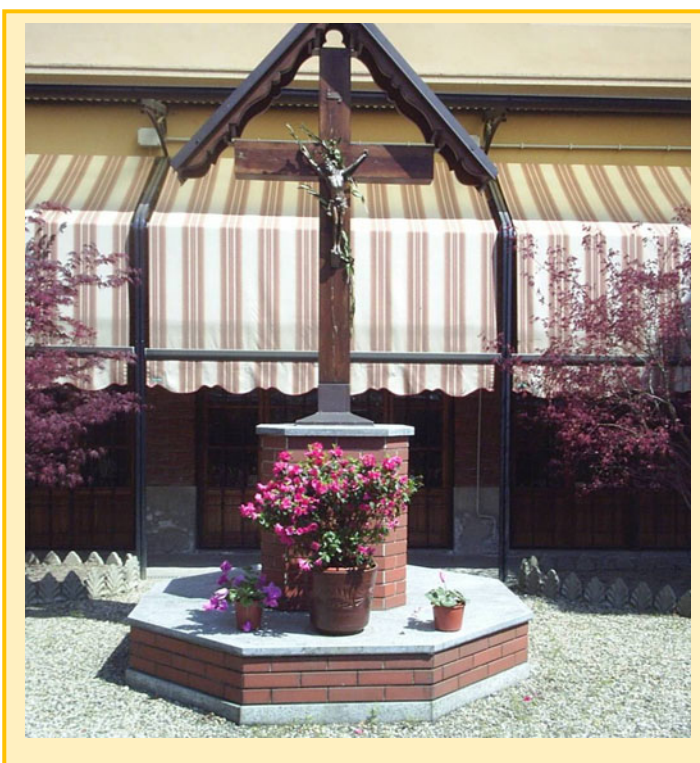
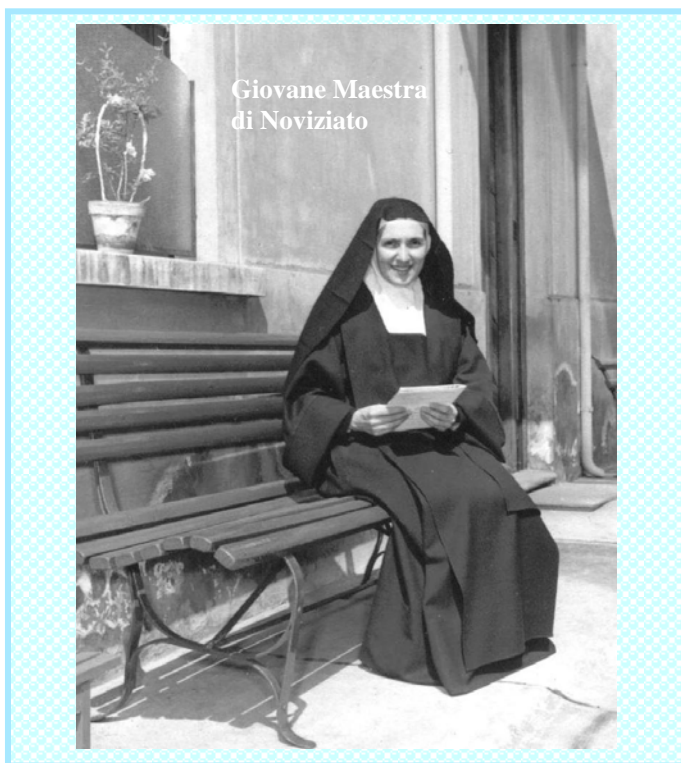
La parola non mancava certo alla Madre. Parola forte e dolce, saggia e illuminata. Quante di noi, in noviziato, e ancora dopo, siamo state guidate dalla sua parola. Chi non ricorda i suoi insegnamenti durante i lunghi anni in cui il Signore l’ha voluta “formatrice” di anime chiamate a seguire il Signore? Quante altre persone laiche sono state da lei sostenute, consigliate, aiutate in momenti particolari della loro vita! Quante telefonate ancora oggi ricevo da sue ex allieve di Mondovì che la ricordano con riconoscenza: quanto bene ha seminato!

“Siate rette; ricominciate sempre; cercate il Signore solo; servite solo il Signore, amate lui sopra ogni cosa, perché tutto passa, ma Lui resta... e Lui non delude”: sono solo alcune delle massime che ripeteva spesso.

Io dovrei – e lo voglio – essere un grazie continuo per il dono che il Signore mi ha fatto, quello di poter vivere molti anni accanto alla cara Madre. Il tempo del noviziato infatti è stato fondamentale per la mia vita religiosa. La parola della Madre era tutto, perché mi rimandava a Gesù. Lei era il modello di vita che ce lo rappresentava al vivo.

Poi, dopo la professione, venne, per me, l’attività apostolica che cercai di impostare su una sua esortazione: *“Cerchi di voler bene a tutti; in comunità sia non angelo di giustizia, ma angelo di pace”*.

Dopo quattro anni dalla professione perpetua il Signore mi cercò attraverso i miei Superiori e mi condusse nuovamente in noviziato come Sottomaestra. Vissi così, ancora quattro anni accanto alla Madre. Furono i più preziosi della mia vita. Da Lei imparai a vivere il comandamento nuovo: amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come Dio lo ama...con un’impronta sempre più marcatamente carmelitana.



Intanto giunse l'anno 1970 e nel XV Capitolo generale la Madre Maria Luisa fu eletta Superiora Generale. Io trascorro un anno a Saluzzo e poi, eccomi di nuovo a Torino, in Casa generalizia, responsabile delle Postulanti e la cara Madre mi è accanto, perché avevo ancora bisogno del suo aiuto e perché da lei avrei dovuto ricevere il più grande atto di fiducia quando, nel 1973, mi ha affidato la responsabilità del Noviziato: oltre alla grazia del Signore, fu la Madre il mio sostegno. Mi sentivo una povera, limitata e incapace creatura, ma lei mi scrisse, in un biglietto: *“Abbandonati al Buon Pastore. E' Lui che guida pian piano le pecore madri”*.

Nel 1982, terminato il suo mandato di Superiora generale, con immenso dispiacere delle sorelle capitolarie perché non accettò più, in nessun modo, di essere rieletta per un terzo sessennio.

Questo, in ossequio al pensiero della Chiesa post-conciliare, che suggeriva la rotazione dei membri di governo di ogni Istituto. Così la Madre tornò nel suo Noviziato dove fu nominata Superiora della comunità, e fino al 1988, termine del mio incarico di Maestra delle novizie, vissi ancora con lei.

Anni ricchi di insegnamenti e di esempi come quelli successivi al 1996, quando ritornai accanto a lei fino al giorno del suo ritorno alla Casa del Padre. Certo, al Signore non si chiedono i perché, ma nel mio cuore sento che ho ricevuto un'immensa eredità di grazia cui non posso non corrispondere personalmente: mi aiuti il Signore al quale rendo continuamente grazie.

Sono stata qui, in questi ultimi anni (come dicevo all'inizio) per vivere accanto a una persona che ha vissuto in pienezza il carisma carmelitano dell'intimità con Dio. Da questa sua intimità scaturiva il suo bene sincero e profondo per tutte. Ad esempio, guardava le giovani novizie e postulanti

intensamente, una per una, quando alla sera venivano in cella a salutarla e, finché ha potuto, pronunciava qualche parola proprio per loro: *“Andate avanti... cercate Lui – mentre con il dito indice indicava l'alto – e non avrete a pentirvi”*. Nella casa di Noviziato vi sono anche Sorelle anziane alle quali non lasciava mancare parole di incoraggiamento.

Qui è passata *dalla parola al silenzio*, e provata gradatamente dalla sofferenza non si è mai udito un lamento: era dominata da una pace inalterata con un sorriso dolce che la illuminava e con uno sguardo che, per la sua profondità e la sua trasparenza, rifletteva lo sguardo di Dio... che ti purifica mentre ti guarda. Vorrei applicare a questa



La casa di Noviziato tra i pini, vista dalle finestre di Casa Generalizia

cara Madre soprattutto tre Beatitudini:

Beati i puri di cuore,

Beati i misericordiosi,

Beati i costruttori di pace!

Questa è l'immagine che mi porto in cuore e vorrei che ce l'avessimo tutte e per sempre e che, in qualche modo, tutte la potessimo imitare. Sia la Madre, con la Trinità Santissima, benedetta in eterno.

Ecco ora un'esortazione fattami dalla cara Madre Maestra quando, al termine della formazione, stavo per uscire dal Noviziato: *“Sia sempre disponibile come Gesù deposto dalla Croce in grembo alla Madonna. Sia sempre serena, sia di sollievo agli altri mostrandosi sempre contenta di tutto. Abbia una scusa per tutti. Dimentichi se stessa se vuole trovare il Signore e avere la felicità e la pace interiore. Non sarà la riusci*

ta, non sarà il suonare bene, il cantar bene che la farà contenta; non saranno le incensate delle creature che le daranno la felicità: le creature oggi approvano, battono le mani e domani girano le spalle e disprezzano. Cerchi il Signore attraverso la pratica delle virtù teologali. La sua intimità con il Signore sia sempre basata su fondamenti solidi, sicuri, non sul sentimento che può cambiare ad ogni spirar di vento. Serva il Signore solo perché è il Solo degno di essere servito, non lavori mai per il terzo o per il quarto. In qualunque luogo i Superiori la mettano, lì la sua anima fiorirà; qualunque ufficio le verrà assegnato, lo compia con il massimo di amore, perché in quello si farà santa.

Ami il Signore, perché è il Solo degno di essere amato. Non abbia paura di sacrificarsi, dal momento che Lui non ha esitato, per suo amore, a dare la vita. E se incontrerà delle difficoltà a contatto con qualche Sorella, pensi che questa è amata dal Signore con un Amore infinito. Se malgrado tutto lo sforzo dovrà subire delle sconfitte, dei fallimenti, non si perda d'animo e dica: ‘Signore, per Te questo e altro!’.

Si raccomandi alla Madonna e, come Lei, sia sempre pronta a dire il suo “Ecce”, il suo “Fiat”, il suo “Magnificat”.



Serva il Signore solo!
Ami il Signore, il solo degno di essere amato





Una preghiera spontanea davanti alla spoglia mortale della cara Madre Maria Luisa di S. Giuseppe

Ti ringraziamo, Signore, del tuo grande dono nella persona di Madre Maria Luisa. E' stata un dono per la Chiesa, per la nostra Congregazione, per la tua gloria e per la salvezza delle anime.

E a te, carissima Madre, grazie per quello che hai fatto e per quello che sei stata per noi. Personalmente ti ringrazio anche a nome delle Sorelle delle nostre Missioni che tu hai amato e che ti amano tanto. Moltissime di noi siamo state formate da te. Sei stata per noi una vera Madre in tutti i sensi; sei stata la nostra Maestra e ci hai formate ad essere vere carmelitane secondo lo spirito di S. Teresa di Gesù. Grazie, Madre! E ora che sei presso il Signore, conoscerai ancor meglio le necessità di questa tua e nostra amata Congregazione. Siamo sicure che tu intercedi per ciascuna e per tutte noi.

Quando abbiamo avuto notizia della tua dipartita da questo mondo sembrava che la terra ci mancasse sotto i piedi. Nelle nostre comunità abbiamo immortalato, nelle audiocassette, la tua voce, ma la sentiamo più viva nel cuore che, in questo giorno doloroso, ci ripete quella frase incoraggiante e tipica: "Sursum corda!" e "Avanti!". E sulle tue parole, andiamo avanti.

Oggi, mercoledì (24 dicembre ndr), giorno del tuo funerale, noi ti affidiamo a S. Giuseppe, il tuo Santo protettore e tanto amato da te. Ti affidiamo alla nostra cara Madre Fondatrice, alla nonna Caterina, allo zio Pietro, a tutte le Sorelle che ormai sono lì ad aspettarti e chissà quale gioia nel ritrovarti!

Cara Madre, il Signore ti conceda la sua pace e il suo riposo eterno. Amen.

Sr. M. Jeannette

Imiti la Santina nel suo amore esclusivo per Dio, soprattutto quando si troverà nella prova. Esca dal Noviziato con queste disposizioni: Signore, per Te, sempre e solo per Te, nelle mani dei miei Superiori. Allora tutta la sua vita sarà inondata di pace. La sua orazione sarà un colloquio calmo e amoroso con Dio. I suoi esami di coscienza si basino sempre su questi tre punti: 'Gesù, grazie di tutto... perdonami tutto... aiutami in tutto!'. Vedrà come sarà contenta!'.

Lo sono, Madre, e vorrei gridarlo a tutti, ringraziandoti.

Prima di concludere desidero ancora offrire le ultime parole della Madre alla mia richiesta di dirmi "una parola": "La Parola è Lui!... e alzava il suo ditino verso l'alto.

*Sr. M. Aldina
di S. Teresa di G.B.*

